Martedì 15 Luglio 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
[illegible] L. 16
[illegible] » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 168

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

Gli ultimi particolari

Il glorioso campanile di S. Marco, questo monumento tipico, da mille anni isolato in un angolo della meravigliosa piazza, elevantesi fieramente al cielo, simbolo di grandezza, testimone avito di gesta gloriose, di ideali, di gioie e di passioni di un popolo grande, è ridotto oggi un informe ammasso di macerie.

Questa artistica torre che 10 secoli ha visto trascorrere e che oggi rievocatrice di trionfi destava l'orgoglio di ogni anima veneziana, e l'ammirazione di ogni amante dell'arte, di ogni innamorato della bella Venezia, iermattina è crollata e giunge oggi da ogni dove il lamento per l'irreparabile sua fine.

Le cronache fanno risalire le sue prime origini all'anno 888 durante il *dogado* di Piero Tribuno.

I suoi muri furono innalzati verso il 1148 e nel 1170 furono elevati fino all'altezza delle campane.

Si ritiene che il campanile sia stato rinnovato nelle ultime recenti dimensioni intorno al 1329.

Nel 1489 un incendio distrusse la cella delle campane.

Mastro Bartolomeo Bon ne costruì subito un'altra, e su di essa venne eretto il vertice sopra cui nel 1513 si *collocò* un angelo in legno foderato di rame dorato alto metri 5.55 girevole su se stesso a seconda del vento.

Il campanile aveva un'altezza totale di metri 98.6.

Si saliva alla loggia delle campane per 32 rampe in mattone.

Una galleria girava intorno la loggia delle campane, e una scala interna a chiocciola conduceva ad altra galleria sopra ed intorno al sommo cornicione ed altra scaletta conduceva alla sommità del pinnacolo, di dove l'occhio spaziava su uno splendido panorama.

Le campane erano cinque che col primo apparire dell'alba, e alla mezzanotte facevano quotidianamente sentire la loro voce.

Verso il 1745 un fulmine cadendo sul campanile lo aveva fortemente scosso nel lato Nord cioè prospiciente la torre dell'orologio, apprendovi una notevole fenditura.

La repubblica ne affidò le riparazioni agli architetti Poleni e Zendrini. Le riparazioni non furono troppo efficaci e quella parte del campanile venne continuamente bersagliata dai terremoti e dai fulmini di poi susseguitisi.

Vent'anni fa vennero eseguiti nuovi lavori di fortificazione, diremo così, al lato ferito.

In questi giorni una riapertura della vecchia fenditura se non nelle proporzioni originarie, preoccupò non poco i tecnici, e destò la più intensa commozione nella cittadinanza.

Vennero collocate le *spie* di vetro che segnarono da sabato a domenica un allargamento della fessura, il quale era poi cessato del tutto.

Ma intanto le autorità cominciarono a prendere le opportune misure di precauzione.

Venne fatta slogiare la famiglia del custode dai locali terreni occupati, vietato l'ingresso ai visitatori e sospeso il suono delle campane.

Una commissione tecnica deliberò immediati lavori di puntellatura per arrestare il movimento della pericolante mole.

Ed ieri mattina, appunto nel mentre con febbrile attività questi lavori procedevano solleciti, il meraviglioso campanile sfasciatosi *crollò su se stesso* seppellendo nelle rovine millenarie gloriose memorie.

Venezia 14 — Il campanile di San Marco aveva già dato segni evidenti del crollo poco prima delle 10 di stamane, ingenerando l'allarme nelle persone che stavano nella piazza. Costoro fuggirono per le vie laterali e parte corsero a rifugiarsi nei caffè. La confusione che ne nacque ebbe per effetto parecchi contusi e calpestati. Poco dopo il campanile crollava con orrendo fracasso, distruggendo la loggetta del Sansovino e la parte dell'angolo settentrionale del palazzo reale.

Fu un momento di ansia terribile; tosto una folla si riversò nuovamente nella piazza contemplando la catastrofe, quasi inebetita. Molti piangevano: era un dolore immenso sul volto di tutti. Tosto accorsero sul luogo le autorità civili e militari, ed un riparto di truppe.

Gli operai della società del gas si diedero ad isolare la tubatura, avendo il campanile nella sua caduta spezzato *moltissimi fanali, dai quali il gas usciva* con impeto.

Fortunatamente la basilica è salva; ebbe solo asportata la colonna del bando. I rottami salgono sino a metà altezza della svelta colonnina sull'angolo della chiesa.

Fortunatamente ancora non vi sono vittime umane. Solo una vecchia, presa dal panico, si trova in pericolo di vita.

Venne convocato d'urgenza per stasera il Consiglio comunale.

Appena avvenuto il disastro, tutti i negozi si chiusero per lutto cittadino.

Gli ultimi particolari.

Il momento del crollo.

Venezia 14 — Erano le 9.45 precise *quando avvenne il terribile crollo* del campanile di S. Marco accompagnato *da un fragore terribile udito in* tutta Venezia.

Prima si staccò dalla fenditura divenuta enorme, un pezzo lungo circa 2 metri all'angolo nord del campanile, e cadde sopra la loggetta. Fu come lo sfasciarsi di un immenso castello di carte da giuoco cui vengono a mancare le basi.

Il campanile si ripiegò su sè stesso, lentamente, dolcemente, quasi volesse evitar una maggiore catastrofe.

La cuspide con le campane, con l'angelo, fu come inghiottita dalle macerie e scomparve; mentre insieme con un fragore grande, che scosse il suolo come il terremoto, si sollevò e si diffuse *rapido e spaventoso* un nembo intenso di polvere che fece la notte.

In mezzo a quella oscurità tenebrosa fu un fuggi fuggi generale. Si udirono urla e pianti di uomini, di donne, di fanciulli.

Quale il disastro? Quante le vittime?

In quegli istanti di angoscia estrema ed inconscia nessuno poteva misurare la grandezza della sventura — sventura immane, che avrà un'eco in tutto il mondo civile.

A poco a poco il nembo di polvere si diradò e allora si vide uno spettacolo miserando.

Una massa informe era là dove esisteva prima la gloriosa mole.

La loggetta del Sansovino era seppellita: erano seppellite tante glorie e tante ricchezze!

Nel fuggi fuggi avvennero scene impressionanti di spavento.

La folla correndo si urtava, si spingeva, l'un contro l'altro, addosso alle colonne, ai muri.

Parecchi restarono *contusi* e dovettero ricorrere alla Guardia medica. Di essi parliamo più sotto.

Altri si ricoverarono nei caffè vicini alla piazza. Qualche signora svenne.

Al panico dei primi istanti era succeduta una commozione profonda. Molti avevano le lagrime agli occhi. Oltre al *dolore sincero* per la irreparabile perdita artistica, vi era la preoccupazione affannosa che, sotto le macerie, vi fosse qualche vittima umana.

Fortunatamente a tempo si era fatta sgombrare gran parte della piazza ed impedito il passaggio vicino al campanile.

Le rovine.

Venezia 15 — Il cumulo delle rovine s'eleva per circa dodici metri dal suolo della Piazza a forma di piramide. Per un largo tratto intorno sono dispersi pezzi di marmo, mattoni, pezzi di bronzo dei candelabri, zinco, capitelli di colonne, frammenti gloriosi di una storia di secoli della nostra Venezia.

Tutto è rovinato; disperso il monumento, disperse andranno le memorie che il lungo corso del tempo vi aveva accumulato.

L'angelo giace nell'emiciclo della porta principale della Basilica. *Pare portato là da una forza superiore.* Si è adagiato sui marmi del terreno colla parte superiore aderente al gradino circolare che non fu guastato. Un caso prodigioso.

Forse l'angelo cadde a piombo insieme colla cuspide e rimbalzò sulle rovine fino alla porta della Chiesa.

Nulla fu guastato della meravigliosa nostra Basilica.

La Libreria invece ha subito un grave danneggiamento.

La facciata verso la Piazza, di tre sole arcate, è scomparsa. Si vede al disopra delle rovine la lunga sala vuota, illuminata dalla sola luce che entra dalla spaccatura.

Sulle pareti *rimangono* ancora i quadri dei maestri nostri più celebrati. Ma due *si dicono scomparsi*, i più vicini alla facciata caduta.

Sopra il tetto della Libreria è un mucchio di rovine. Sotto, l'angolo delle Procuratie è tutto pieno delle rovine.

La colonna di base è spezzata in tre parti, ma tenuta in piedi dalle rovine che vi si sono ammassate addosso.

Altre due colonne, una dalla parte della Piazza, l'altra sulla Piazzetta, sono gravemente offese. Dovranno essere puntellate subito acciocchè lo sgombero delle macerie che ora fa pressione su di esse non porti pregiudizio alla stabilità delle arcate.

Le campane si vedono emergere dalle rovine fra la sommità e la Basilica.

La seduta del Consiglio. Il Comune dà mezzo milione.

Venezia 15 — Ieri sera ebbe luogo, convocata d'urgenza, una solenne seduta del Consiglio comunale.

Il sindaco Grimani pronunciò un elevato discorso in cui concluse:

« Il campanile e la loggetta dovranno certamente ricostruirsi, ed il Comune vi darà il primo impulso col suo contributo.

Non sarà più il monumento della passata grandezza; ma sarà il monumento della nostra gratitudine verso le glorie del passato, sarà il ricordo del dolore provato.

Sigg. consiglieri,

Certa del *concorso* dei cittadini e della rappresentanza nazionale, la Giunta vi proporrà;

di autorizzare lo stanziamento nel bilancio del Comune della somma di lire 500 mila da ripartirsi in cinque annualità a cominciare dal 1903 quale primo fondo per la spesa di ricostruzione del campanile e della loggetta ».

La proposta del Sindaco fu approvata all'unanimità.

Il telegramma di Margherita

Venezia 15 — La Regina madre ha così telegrafato al Sindaco:

« La disgrazia artistica che colpisce codesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo sgomento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino. Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la *sua storia gloriosa.*

La ringrazio di aver pensato a me in quest'ora angosciosa; interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia.

Margherita ».

100 mila lire della Cassa di Risparmio.

Venezia 15 — Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato alla unanimità di concorrere con la somma di lire centomila alla costruzione dello storico campanile.

La sottoscrizione pubblica.

Venezia 15 — Presso il Municipio è aperta una sottoscrizione cittadina, per la quale hanno già versato il Prefetto, *Paolo e Natale Vianello*, Graziano Ravà, Foscari, ecc.

L'offerta del Gazzettino.

Il giornale « Il Gazzettino » annuncia di offrire intanto il proprio obolo in lire 1000 (mille).

Il ministro Nasi sul luogo.

Venezia 15 — Nasi ministro dell'Istruzione ha telegrafato parole di sentito affetto per Venezia ed annuncia che parte subito per la città nostra desideroso di testimoniare alla Regina dell'Adriatico tutto l'amore che ad essa porta.

La piazza all'oscuro.

Venezia, 15. — Causa l'ostruzione delle condutture del gaz, che non si poterono completamente liberare, la piazza ieri sera fu completamente lasciata al buio. Quale effetto triste faceva quell'enorme massa bianca costituita dalle macerie, pallidamente illuminata dalla luna, e quale contrasto col chiarore civettuolo delle Procuratie.

Dal centro della piazza fino alla porta centrale della Basilica si cominciò ad erigere uno steccato, alto più di due metri.

Causa le fughe di gaz che continuavano si è ordinato, a scanso di maggiori disastri, che si facessero dei getti d'acqua sulle macerie.

UNA LOTTERIA ITALIANA per la ricostruzione del campanile.

Ieri, appena avvenuta l'immane catastrofe, i deputati di Venezia trasmisero alla Presidenza della Camera la seguente proposta di legge:

Art. 1. — Il Comune di Venezia ha facoltà di emettere una lotteria a premi, per contribuire col profitto netto all'immediata integrale riedificazione del campanile di S. Marco.

Art. 2. — Il Governo è autorizzato ad approvare il piano finanziario che sarà presentato dal Comune di Venezia.

Art. 3. — Questa lotteria è esonerata da qualsiasi tasse.

Fradeletto, Manzato, Tecchio.

IL VIAGGIO DEL RE.

I brindisi di Peterhof.

Peterhof 14. — Ecco il testo dei brindisi, come telegrafati da Neu Peterhof, scambiati iersera al pranzo di gala offerto dallo Czar al Re d'Italia.

Si alzò primo lo Czar e fece il seguente brindisi:

« E' con viva e profonda soddisfazione che noi salutiamo la presenza di Vostra Maestà.

« Ci è particolarmente gradito che Vostra Maestà inauguri i suoi viaggi venendo fra noi.

« L'intera Russia vede in ciò un nuovo attestato dei legami di reale amicizia che ci uniscono ed associati ai nostri sentimenti. Questi sentimenti e reciproche simpatie che sempre più si manifestano fra i nostri popoli, favoriscono lo sviluppo delle più desiderabili relazioni nell'interesse dei nostri Paesi.

« Ringrazio cordialmente Vostra Maestà della sua visita e alzo il bicchiere alla gloria ed alla felicità della Sua Augusta Persona, delle Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Madre e di tutta la Famiglia Reale. Bevo alla prosperità dell'Italia ».

Dopo il brindisi dello Czar, la musica suonò l'inno reale italiano.

Re Vittorio Emanuele si alzò poscia e rispose col seguente brindisi:

« *Vi ringrazio, Sine, della Vostra* cordiale accoglienza e per le amabili parole che avete testè pronunciate al mio indirizzo ed a quello del mio Paese.

« I legami di amicizia personale che felicemente ci uniscono e le buone relazioni da lungo tempo esistenti fra la Russia e l'Italia, mi rendono particolarmente gradita questa visita.

« Vengo a Pietroburgo accompagnato dalla soddisfazione del mio popolo che vede nello stringimento di questi legami un nuovo pegno di pace e di prosperità.

« E' con questo sentimento che alzo il *mio bicchiere in onore di Vostra* Maestà Imperiale, alla gloria del suo Regno, alla prosperità della Russia, alla felicità delle Loro Maestà l'imperatrice Maria Feodorowna, nonchè di tutta la famiglia Imperiale. »

Dopo il brindisi del Re la musica suonò l'inno imperiale Russo.

Tutti i convitati ascoltarono i due brindisi stando in piedi.

Il Re a Pietroburgo.

Pietroburgo 15 — Il Re Vittorio sbarcò alle 10.45 dall'jacht *Alessandra* accompagnato dai grandi dignitari.

Il principe Dolgoruki gli presentò il sindaco Gelianoff che presentò al Re un'artistico vassoio contenente il pane e il sale.

La folla gli fece un'accoglienza entusiastica.

Quindi il Re si recò alla tomba di Alessandro III ove depose una splendida corona.

Il ricevimento del corpo diplomatico. La partenza del Re da Pietroburgo.

Pietroburgo 14 — Alle ore 2.40 il Re lasciò l'ambasciata e si recò al Palazzo d'Inverno ove alle ore 3 ricevette il corpo diplomatico.

Alle ore 4 il Re partì acclamatissimo per Peterhof e Krasnoie-Selo.

Cicotti rieletto.

Napoli 14 — Nell'elezione politica dell'VIII collegio è stato proclamato eletto Ciccotti con voti 1076.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Per le vie del dolore.

La letteratura del dolore oggi è di moda: l'anima ammalata dei nostri scrittori e dei nostri poeti ama sovente — troppo sovente! — smarrirsi nella contemplazione dei propri mali, ama anzi crearsi dei mali vani e fittizi, quando non ne abbia dei reali, per poterli esprimere con arte più o meno efficace.

Da ciò tutta quella letteratura falsa, che non ha e non può aver vita duratura perchè derivata da una menzogna, da una posa, da una convenzionalità contro la quale tutti protestano, ma della quale purtroppo tutti sono schiavi: gli scrittori per i primi, i critici poi, la gran massa dei lettori — quando questa « gran massa » non si riduca a pochi amici personali dell'autore — in seguito.

Pensavo a ciò quando una gentile signora — ch'è amica mia e assai chiara scrittrice — mi porse un non troppo voluminoso volume sulla cui copertina spiccava il titolo « Per la via del dolore » perchè lo leggessi e glie ne dicessi poi il mio giudizio — per quanto può valere! — ebbi un moto *istintivo di diffidenza. Pensai senza* volerlo, e anzi mio mal grado, che si trattasse di uno di *quei* soliti *sfoghi* d'erotismo sentimentale — tanto innocui quanto vani — che così intensamente affliggono chi talora fa professione di critica letteraria e così arditamente ne cimentano la pazienza.

Ora, dopo aver letto per intero il volume, domando perdono di quell'impulsiva paura primo alla chiara e gentile signora che me l'ha fatto conoconoscere, poi... all'autore.

E, se i lettori permettono, dico loro di che si tratta.

*

Veramente, non ci sarebbe bisogno di leggere tutte le duecentoquaranta pagine onde il libro è composto, per accorgersi che « *Per la via del dolore* » di F. Augusto De Benedetti (pubblicato a Torino da Renzo Streglio) non è un'accozzaglia insulsa di frasi esclamative e di puntini — particolare caratteristica di quella letteratura di cui ho parlato poc'anzi.

Subito sul frontespizio, la citazione che trovate dal « Jardin d'Epicure » di quello spirito esoticamente parigino che è Anatole France dissipa quell'impressione sfavorevole che alle volte il titolo avrebbe potuto destare, come in me, in voi. La citazione scettica e petonisia questa:

« Plus je songe à la vie humaine plus je crois qu'il fait lui donner pour tèmoins et pour jouges l'Ironie et Pitiè ».

Certo voi dunque vi trovate davanti ad uno spirito saturo di cose; se si ispira ad un tale aforisma: ad uno spirito che della vita ha veduto le apparisceneze diverse, come di un *geometra* sa e definisce le diverse faccie.

E *varcate, più fiduciosi*, la *soglia*. Ecco l'anticamera: un « Preludio ». Che note bizzarre incalzantesi e ricorrentesi *con euritma strana!* Anche qui due citazioni: una del Nencioni, il nostro pianto ed ammirato Nencioni: « Conoscere gli uomini e non disperare è dato a pochi ». Sarà l'autore dei pochi?

Le seconda citazione del « Preludio » dice certo di no: « Scrivi col tuo sangue e imparerai che il sangue è spirito »: le quali parole di colore uscuro appartengono all'insegnamento di Zarathustra.

Il dolore, dunque, si annunzia qui non piagnucoloso e languido, ma ironico e *beffardo*: la via che ad esso conduce non è disseminata di sospiri lievi come pedali di rosa o viceversa, non è imperlata di lacrime gentili che brillino al sole, come gioielli, *iridescenti*: è irto, invece di motti caustici, *pungenti come spine, talvolta acutissimi.*

*

Ed entriamo, ora, varcando anche l'anticamera. Il signor F. Augusto De Benedetti ci descrive alcune sue « Sensazioni »: ed esse sono quali noi ci aspettavamo dopo una *così geniale* — se pure strana — introduzione.

Passiamo per quattordici sale in ognuna delle quali ammiriamo quadri di di alcun poco decadente fattura, ma di una vivacità e di una non raramente squisitezza d'arte tale che bisogna concedere spesso — anche se talora in alcuni giudizii non si conviene totalmente — il plauso più sincero e più vivo.

E senzazioni l'autore ve ne descrive

di tutti i generi in que' suoi quattordici... — come dirò? — arguti brani di prosa.

Riferirlo? Sarebbe uno sciupario inutilmente. Consiglio piuttosto i miei lettori — certo di far loro un regalo — di procurarsi il volume (non dico comprarlo!) del De Benedetti e di gustarlo quant'è grosso.

Poichè, infatti, troveranno, dopo le « Sensazioni », alcune varie, per quanto quasi sempre strane, « Figure ». Dico alcune, ma sono invece ben diciasette. Penetrando nel nuovo più vasto appartamento non si trova invero — e non sarebbe umanamente possibile — una più spiccata originalità decorativa e neppure una più variata ispirazione informante il gusto proprio del padrone di casa. Il De Benedetti — glie lo dico con quella franchezza con cui gli ho confessato che il suo libro mi piace — talvolta si ripete. E, giacchè ho cominciato ad esporre il passivo che di fronte al suo importante attivo si trova, in misura esigua, non mi pare che sempre la forma nella quale esprime i suoi pensieri sia consona a questi.

Mentre quelle sue frasi brevi, rapide, direi quasi scolpite veramente a colpi di scalpello, angolose anche, assai bene si adattano in quei passaggi in cui concentra la maggiore efficacia caustica della sua novella, stancano talvolta in quella parte che c'è puramente narrativa.

E neppure credo conferisca agilità e snellezza al libro quell'ammasso di citazioni che si trovano in capo ad ogni *sensazione* e ad *ogni figura*. Per quanto esse servano a fissare e determinare con maggiore esattezza il pensiero dell'autore — come motivi ideali da cui sgorghi e si snodi tutta la sinfonia — pure credo che quella sul frontispizio e le due al preludio sarebbero più che sufficienti.

Non si dica che sono pedante... perchè disapprovo una pedanteria.

***

Finisco.

« Per la via del dolore » è, secondo me, il grido scettico d'un cuore e d'una mente idealista, è l'espressione « sincera » di un'anima moderna. Contraddizione strana e persistente che, mentre è causa del bizzarro stato psicologico della nostra civiltà, ne è pure diretta conseguenza.

Forse è il circolo vizioso nel quale noi siamo travolti.

Gino d'Albanova.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 16, S. Maria.

Effemeride storica. — *15 luglio 1508.*

Bartolomeo Liviano di Alviano.

Il maggior consiglio di Venezia, viste le singolari virtù e le pressanti operazioni fatte per l'illustrissimo sig. Bortolo Liviani dà in feudo ad esso e suoi eredi il coro di *Pordenone con le giurisdizioni* e territorio suo, con mero e misto impero.

Il *15 luglio 1508* il doge di Loredano passa in feudo al Liviano e suoi eredi maschi e legittimi, il castello di Pordenone con podestà di spada.

Interessantissimo tema per una lezione o conferenza, questo personaggio nominatissimo, che, in un variare di fatti stardinari e sorprendenti, riuscì oppressore di Pordenone col suo dispotismo, tutto volendo Liviano che restasse nella sua dispotica volontà.

E' impossibile, nello svolgimento di una effemeride, parlare a sufficienza e con chiarezza di Bartolomeo Liviano e di Pordenone in quel periodo, però riassumendo il moltissimo che pubblica il cav. Candiani, ecco i dati principali.

Con grande pompa, il 30 luglio 1508, Liviano Bartolomeo di Alviano prese possesso del suo feudo, soffermandosi fino al successivo settembre e disponendo colla nomina del vice capitano e del giudice di appellazione sanci poi essere lui stesso ultimo definitivo giudice in terza istanza, spogliando così la comunità del maggiore ed ambito diritto.

Il 15 marzo 1509 fu giornata fatale per le armi venete, alla Ghiaradarda rimase ferito e prigione Liviano, condotto in Francia ove rimase quattro anni.

Durante la sua prigionia Pordenone venne occupato dal duca di Brunswich, poi ricuperato dai Veneti e nel 1514 ripreso dagli imperiali che vi presero ancora presidio.

Compiuta la prigionia in Francia, Liviano mandò tosto a riprendere il suo feudo, e dopo atteso a varii fatti d'armi anche per sostenere il pericolitante Osoppo, fè scorrere il cavalli che teneva a Sacile fino a Pordenone, trovò modo di sollecitare il capitano Rizzano che negli ungheri occupava Pordenone, ad uscire per batterlo come effettivamente riuscì.

Gli imperiali sbaragliati ripararono ancora a Pordenone ma Liviano presa la terra e poi la rocca e (com'egli stesso scrisse) guadagnò « *tutti gli cavalli et « huomini, salvo li morti et saccheggiata la terra* ».

Ed i particolari del fatto fanno ribrezzo. Oltre l'ampio saccheggio si ha che si uccidevano quanti si trovavano con armi in mano, fossero pure riparati sugli altari.

In S. Marco il Liviano (più spesso dagli autori citato con il nome di Alviano come accade anche al Candiani) entrato a cavallo si abbandonò ad ogni eccesso e sfrontatezza. Più di duecento artigiani e cittadine civili ricoveratisi nelle case Mantica e Bragadin furono arbitrio della militare licenza.

A Cordenons, a Rorai si ferirono quanti incontrati, ed i prigioni tedeschi condotti a Venezia ebbero infinite sevizie.

La moglie del Liviano (Pantasilea Baglione di cui si è detto, non con lode in precedente effemeride) fece padre il Liviano d'un maschio che fu Livio-Settimio (16 luglio 1514) che rimase in fasce privo di padre e di lui diremo domani.

Varii studi e ricerche si sono fatte su Bartolomeo Liviano d'Alviano e speciale memoria pubblicata dal prof. Zanella Giacomo; e pel valore suo militare è doverosa ricordanza. Strano poi che fra i tumulti della battaglia si addimostrasse cultore della poesia e della letteratura, e si disse (senza fondamento pare) che avesse fondata in Pordenone una Accademia.

Interessi e cronache provinciali.

NOTERELLE ELETTORALI

LA VITTORIA DI GEMONA.

L'ottimo nostro corrispondente da Gemona ci manderà — sull'esito trionfale della lotta di domenica scorsa quegli opportuni commenti che ci riserbiamo di pubblicare. Noi però non possiamo a meno di compiacerci subito della vittoria ottenuta — nel nome degli *egregi amici nostri* — delle idee di democrazia e di progresso per le quali il partito era sceso a combattere.

Son queste idee che hanno vinto al di sopra delle persone e han fatto un cammino quale potevasi attendere soltanto da una fede, da uno zelo, da una disciplina esemplari.

Per il significato di questa vittoria ci congratuliamo pertanto vivamente cogli amici di Gemona e particolarmente coi nuovi eletti Liberale Celotti e Umberto Barnaba i quali, per le loro serie attitudini, per il senso sicuro delle *nuove esigenze sociali*, saranno certamente un ottimo acquisto pel Consiglio Provinciale contribuendo a quel rinnovamento fecondo di cui l'importante Consesso manifestava.

E dopo queste doverose parole non possiamo a meno di rilevare quanto dicono in merito i giornali che andiamo spogliando i quali veramente — tranne il *Giornale di Udine* che si accontenta di metterla via — sembrano fatti apposta per darè al risultato elettorale il commento migliore.

Scrive infatti *La Patria*:

« I clericali portavano Casasola e Stroili, votarono compatti com'è loro costume; i fautori dello Stroili portavano anche l'avv. Piemonte ».

E l'*Incrociato*:

« Se i cattolici avessero combattuto da soli o il fossero alleati col Piemonte, il quale a Buia, ad Artegna e altrove è tenuto come clericale (e forse lo è), la loro vittoria sarebbe oggi un fatto compiuto... ».

Nè del nostro aggiungiamo parola, poichè *megio de cussì* non potrebbero questi giornali — che pure son nostri avversari — accomodare gli avversari nostri; solo constatiamo, a conferma, che molte schede portavano infatti i due nomi *Casasola* e *Stroili*.

Da questo risulta che negli equivoci non erano gli amici nostri i quali fin dal primo giorno e sino all'ultimo istante combatterono a fronte levata, con perfetta lealtà.

E' però doveroso riconoscere che in questa condizione si trovava pure l'avv. Casasola il quale tutti riconoscono degno certamente d'ogni rispetto come persona ed anche come avversario politico per il carattere schietto con cui egli pure usa scendere in campo.

Gli mandiamo pertanto un doveroso saluto di avversari leali scevri da ogni personalità, lieti che anche l'organo clericale qualifichi con eguale equanimità i nostri egregi amici neo-eletti, come persone *oneste, integre e di carattere*.

***

LA LOTTA DI TARCENTO.

E a proposito della lotta che si combatterà domenica prossima in Tarcento, merita d'essere rilevata per la *pia intenzione* che ci traspare, una corrispondenza apparsa ieri sulla *Patria del Friuli* in cui si cerca di attizzare il fuoco delle antiche, deplorevoli gare fra Tricesimo e Tarcento fantasticando d'immaginarie imposizioni di un paese sull'altro.

Come si vede, lo scopo non potrebbe essere più nobile invero!

Ma per persuaderci come fortunatamente questo sforzo si basi sopra un terreno che *non lo può sostenere*, basta ricordare che dei tre candidati Giovanni Sbuelz rappresenta Tricesimo, Morgante rappresenta Tarcento, e, quanto all'avv. Capellani che esercita a Udine, non sarà certo l'obiezione della sua villeggiatura posta fra Tricesimo e Tarcento quella che creerà l'incompatibilità di rappresentarli entrambi!

E qui, a proposito dell'avv. Capellani, dobbiamo notare come si tenti da certa stampa di gabellarlo per un egregio *moderato*. E' una delle solite arti usate per mettere la discordia nel nostro campo.

Ma noi siamo in grado di affermare che la cosa non è vera è che invano si cercherebbe il nome dell'avv. Capellani nei ruoli dei *bossoli tondi*.

Chi conosce l'azione del Capellani al Municipio di Udine e chi sa di lui soltanto quanto egli ebbe a dire sulla notissima *conferenza* al *Convegno degli Agricoltori*, sa che non è vero.

E se fosse vero perchè poi l'Amministrazione popolare di Udine lo avrebbe eletto Presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà? E perchè mai noi appoggieremmo la sua candidatura al Consiglio Provinciale?

E' troppo chiaro!

Come pure è chiaro che chi cerca di far sorgere questo incendio fra i due paesi è chi spera poi di scaldarsi a quella fiamma, e non è chi non veda come questo derivi dal doppio difetto di un'autocandidatura di chi ha avuto troppa fretta e non proverebbe scrupolo alcuno nel farsi portare o dai preti o dai popolari secondo il tornaconto maggiore.

Ma grazie a Dio il soffiare sul fuoco spento non vale, specie quando di fronte a tali tentativi è la vigilanza *serena*, l'opera obbiettiva ma risoluta di uomini egregi quali sono gli amici che l'idea democratica conta in Tricesimo e Tarcento, quando la squilla già venuta da Udine, da Palmanova, da Pordenone e Gemona, ha limpidamente segnata l'ora della condanna pei sistemi delle coscienze paurose, per gli illeciti lucri della reazione!

Pordenone, 14.

Vittoria completa dei partiti popolari. Siamo lieti di annunciarvi la grande e meritata vittoria dei partiti popolari, contro la ignominiosa lega clerico - moderata - massonica. L'entusiasmo del partito operaio è indescrivibile. Pordenone non è più la cittadella inespugnabile. Le coscienze si sono svegliate e l'imposizione è scomparsa. Auguriamo che tale evento segni la fine di leghe poco accette e degne del disprezzo degli onesti.

Eccovi i risultati definitivi della votazione. Eletti:

Veroi Domenico	voti	533
Zannerio Ermenegildo	»	519
Polese Antonio	»	410
Policreti Carlo	»	395
Tomasella Pietro	»	390
Ellero Enea	»	386
Locatelli Antonio	»	379
Asquini Francesco	»	378
De Marco Vittorio	»	373
Rosso Alessandro	»	368
Tebero Italico	»	359
Marocler Carlo	»	347
Santarossa Umberto	»	341
Fantuzzi Giuseppe	»	340
Zampoli Carlo	»	337
De Lucca Vittorio	»	296

La lista dei popolari ha completamente vinto.

Entrano nella minoranza:

Frattina co. dott. Basilio	voti	285
Poletti Tiziano (clericale)	»	284
Tamai Gino	»	274

***

Erroneamente e solo in causa della ora tarda venne ieri pubblicato il nome del conte Riccardo Cattaneo ex ff. di sindaco, il quale è da annoverarsi fra i battuti.

Venzone, 14

Il responso dell'urna dei consiglieri provinciali in questo comune nuovamente dimostra quanto saldi siano i vincoli di solidarietà e quanto grande la simpatia che incontrano i nomi di *Celotti Liberale* e *Barnaba Umberto*.

Su 99 votanti, infatti, ben voti 81 ebbe ciascuno dei candidati, pochi i voti dispersi, qualche scheda bianca.

Nelle elezioni comunali due erano le liste entrambe composte di ottimo elemento amministrativo, ma nell'ultimo istante, (a menochè non si ammetta, che *more solito*,) abbiano lavorato solamente di notte tempo quattro topi di sacristia facero capolino con una appetitosa frittura.

Ma gli elettori intelligenti eleggendo a consiglieri i signori Castellani Giacomo, Bellina G. Batta fu Antonio, Organi-Martina Giuseppe, Pascolo Giuseppe di Giuseppe, Bacciaar Carlo, Bellina Pietro fu Francesco, Piva Antonio, Fornera Domenico, Bulfon Biagio e Zamolo Antonio Tonetto vollero fieramente giudicare che mal conviensi cantar l'« *Inno dei lavoratori* » cogli amici alternandolo poi col *Kyrie eleison* sotto aurate volte del nostro piccolo vaticano.

E furono solennemente trombati quei messeri!

x. y.

Maniago, 13 — **Deplorando.** — (*Alfio*) In un paese come questo dove il verbo politico appare ancora quasi come enigma, vengono facilmente e fatalmente fatte subire delle imposizioni tendenti a infeudare il libero professo del pensiero e dell'azione.

— Le condizioni del nostro lavoratore in fatto di evoluzione politica e sociale, lo rendono inferiore al mandato che lo attende nella lotta presente, ragione per cui lo vediamo quasi noncurante delle tenzoni elettorali che agiteranno in breve il paese.

— La campana del risveglio debolmente suonata, non è ancora qui giunta a farsi sentire attraverso le pareti delle fumose officine, dove l'operaio curvo sull'incudine conta i colpi di martello che gli accorciano l'esistenza. Egli così non arriva a vedere il posto che gli aspetta nel gran banchetto universale, e continua sfiduciato l'opera faticosa intrapresa, tardando a raggiungere la sua redenzione economica e morale.

— Ecco che di fronte a una prospettiva così poco lusinghiera si avanza il giorno della *débacle* elettorale, che stando almeno al solito riescirà interessante, per i giuochetti di prestigiditazione che eseguiranno destramente colle schede i galoppini sotto l'occhio attonito dell'elettore.

— Il fatto di una *riunione*, la scelta di un programma e la compilazione di una lista adatta, restano cose estranee a questa curiosa campagna elettorale; e non si cerca così di scuotersi risollevando lo spirito, nella lodevole certezza di compiere un dovere e un bene.

Ora questo bene non va ricercato in coloro che solo si arrabattano per bramosia di potere, ma in chi tiene a cuore gl'interessi di tutti, e di questo ci ammaestra il Governo liberale che, consolo delle miserie del popolo, si inspira a veri concetti di umanità e giustizia.

— Rifuggendo l'egoismo e la brutalità dei sentimenti autoritari, la sua opera benefica si estende e arriva dove il bisogno maggiormente la chiama, e di questo devono bene ricordarsi gli elettori nel disporre il loro voto, non lasciandosi come al solito sedurre dai summominati giuocatori di bussolotti, diffidati anche del recente editto municipale che chiude il passo ai giocolieri ambulanti.

COL 1.° LUGLIO

l'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente, — **centesimi cinquanta.**

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta.**

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi venticinque** per **linea** o **spazio di linea;** per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5. — per la prima volta; lire 2 per le successive, sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

5. — Per le **comunicazioni di società, istituti di beneficenza, Opere pie** ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funebri di lui, ringraziamenti per oblazioni, convocazioni di assemblee od altro d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1. — per inserzione.

6. — Per le inserzioni in IV pagina, prezzi da convenirsi.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Gemona, 14 — **I solenni funebri** del cav. Giuseppe de Carli. Una dimostrazione solenne di pubblico rammarico furono oggi i funebri del cav. Giuseppe de Carli, rapito da inesorabile fato all'affetto della famiglia, all'amore ed alla stima dell'intera cittadinanza.

Il corteo funebre ordinato ed imponente diceva ben più delle misere mie parole il rimpianto universale per la crudele e repentina perdita che Gemona subì, e di quale intenso rispetto e venerazione fosse circondata la cara salma del patriota, dell'uomo giusto, del cittadino integerrimo.

Reggevano i cordoni a destra della bara il R. Commissario dott. Alberto Pioppi in rappresentanza del Comune e quale vice presidente della Società Reduci patrie Battaglie Fabrizi di Modena, il cav. Heimann rappresentante i Reduci di Udine ed il cav. Maggior Simonetti per la famiglia, a sinistra il deputato on. Caratti, il sig. Bruesini consigliere della banca di Udine ed istituti bancari e dott. Fabio Celotti in rappresentanza della sua famiglia e di tutti gli amici del paese.

Seguivano i veterani di Gemona portando su apposito cuscino le decorazioni del defunto: 4 medaglie commemorative delle Patrie battaglie, medaglia di cav. della Corona d'Italia e le due medaglie delle storiche campagne del 1848-1849.

Di poi le corone innumerevoli, ricordo quelle della moglie e figli — Amici — Cecilia ed Edoardo Disetti — Angelina e Luigi Bardusso — Nipoti Teresa e Luigia — Famiglie Moro — Mazzolini — Mastromarino — Famiglia Simonetti — Celotti — Bernardis — Urich di Trieste.

Seguivano il feretro i parenti, le rappresentanze: ing. assess. Cudugnello e consigliere Minisini di Udine — Bolzoni della Banca Cooperativa — consigliere provinciale dott. Pasqualis in rappresentanza del Banco Stroili — Pasquali Banca di Udine e presidenza del Teatro — Il neo eletto consigliere provinciale dott. Liberale Celotti in rappresentanza della Lega XX Settembre — Giuseppe Borghetti Direttore *Friuli* — Consiglio direttivo della Scuola d'Arte e corpo insegnante — erano rappresentate con bandiera la Società Reduci Patrie battaglie di Udine con a lato i signori cav. Cantoni e Padovani — le Società locali di Tiro a segno — Società operaia — Corpo Filarmonico — Filandiere, circondate le prime tre dalle rispettive Presidenze e soci, l'ultima seguita da numeroso stuolo di abbrunate operaie.

Tutte le autorità cittadine venivano di poi insieme ad uno stuolo numeroso di amici e conoscenti tra cui noto il consigliere provinciale perito Barnaba di Buia, sig. Barnaba Pietro, rag. Pertoldi di Udine, Farlatti di S. Daniele, don Paolo Della Giusta di Tarcento, Di Toma e Leoncini di Osoppo, Sormani di Venzone, cav. Forchir, Comini, Bardusso e Madussi di Artegna, don Nais di Ospedaletto e tanti e tanti altri di cui mi sfuggono i nomi. Precedeva il corteo la banda della Società operaia ed un considerevole numero di torcie in numero non inferiore alle 600.

Data l'assoluzione della salma nella Chiesa parocchiale, il mesto corteo si avviò al cimitero ed all'estremità del paese il dott. Fabio Celotti a nome della famiglia sua e di tutti gli amici porse l'ultimo saluto alla venerata salma.

Dopo aver ricordato le benemerenze patriottiche dell'Estinto, l'oratore ne mise efficacemente in rilievo la tempre adamantina, il carattere indomito che Egli seppe conservare integro per tutta la sua vita senza macchia di opportunistiche dedizioni, lottando sempre contro ogni qualsiasi reazione, anelante sempre alla libertà, alla indipendenza, al progresso del loro paese.

E ricordò come in mezzo alle attive cure famigliari il Defunto avesse sempre trovato tempo e modo di accorrere colla sua attività e colle sue generose offerte ad incoraggiare e coadiuvare tutto ciò che veniva ideato, sia a tener desto nel popolo il sentimento della patria, sia ad avviarlo ad un progressivo miglioramento economico e morale.

E concluse commosso con queste parole che riscossero l'assentimento di tutti gli astanti:

« E' l'estremo saluto ti porto pure a nome dei giovani che tu sempre incitasti all'opera della redenzione del popolo e ti assicuro che da questa tomba trarremo sempre ammaestramento e conforto nelle lotte che ci attendono ».

Segue l'on. Caratti e con quella felice forma e potenza oratoria che tutti conoscono dice che le onoranze odierne oltre che rappresentare un doveroso contributo d'affetto alla venerata salma dell'integro cittadino, hanno altresì un'alta significazione civile e morale perchè esprimono il rimpianto della

patria per la perdita d'uno dei migliori suoi figli.

Giuseppe De Carli ha appartenuto a quella generazione di eroi che purtroppo ogni dì più si falcidia; a quelle tempre gagliarde di uomini che, sebbene carichi d'anni, conservano nel cuore l'entusiasmo, la fede, il patriottismo più puri e ammirevoli. Lo ricorda sempre presente nelle solenni circostanze di patrie commemorazioni e lo indica esempio preclaro alla nuova generazione.

Il cav. Helmann saluta a nome della Società dei Reduci la cara salma, ricorda i sentimenti di dovere e di patriottismo alberganti nel nobile cuore di Giuseppe De Carli, ed a nome dei vecchi compagni d'armi porge commosso il supremo addio alla spoglia del *carissimo amico*.

Il R. Commissario cav. Pioppi è dispiacente ed addolorato nel porgere l'estremo saluto al cav. Giuseppe De Carli a nome *dell'intera Gemona*.

Ricorda che pochi giorni or sono il povero defunto gli raccomandava commosso le sorti del suo paese — in lui vibrava *un verace sentimento* del pubblico bene — e nel rammemorare le antiche lotte a prò della Patria, il suo sguardo s'animava, tutto il suo essere, *ringiovaniva*.

Si salutarono quali vecchi commilitoni, e non avrebbe giammai immaginato che la sciagura avesse da colpire sì *repentinamente* questa nobile fibra di cittadino e patriota. Con elevate parole si augura che l'odierna manifestazione di dolore riesca di grande *conforto* all'afflitta famiglia, la sua memoria sarà d'incitamento ai giovani a sempre procedere sul retto sentiero della virtù e dell'*onore*.

La venerata salma del cav. Giuseppe De Carli venne di poi tumulata nella tomba di famiglia fra la più viva commozione dei parenti ed amici. *I.*

Ringraziamento.

La *famiglia De Carli* sente il dovere di porgere le più sentite grazie a quanti in tante diverse guise contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri tributate al *suo Capo* o che in qualsiasi guisa dimostrarono di prendere parte al suo dolore.

Ed un grazie speciale porge all'eg. medico curante dott. Daniele Milani per le sue amorevoli e zelanti cure, come pure alla spett. Società dei Reduci e Veterani che inviò un'apposita rappresentanza con bandiera, nonchè all'onorevole deputato del Collegio avv. co. Umberto Caratti, all'Illustrissimo signor commissario regio cav. Pioppi, all'egregio avv. dott. Fabio Celotti, ed all'ing. cav. Guglielmo Helmann che con parole toccanti hanno voluto ricordare i meriti del defunto.

Chiede da ultimo venia per le involontarie mancanze in cui fosse incorsa nel partecipare il luttuoso avvenimento.

Su e giù per Udine.

Tubercolosi e filantropia.

Ad alcuni appunti che il prof. Franzolini muove sul *Friuli* a proposito di un articolo comparso nei n. 9 e 10 andante della *Patria*, rispondo non tanto per esercitare un diritto di difesa (di cui questa volta, almeno davanti al pubblico medico, non sento davvero il bisogno) quanto perchè credo sia bene che la questione di cui si tratta sia tenuta viva sui giornali che vanno per le mani di tutti. Non si può certo pretendere che questi giornali diventino campo di discussioni scientifiche, ma si deve esigere (qui il Franzolini ha ragione) che ciò che si stampa per il pubblico non contenga inesattezze od affermazioni erronee.

L'affermare che, generalmente, il reperto dei bacilli della tubercolosi nello sputo dinota un processo già avanzato della malattia è, per il Franzolini, un errore. Non lo è per me che so quante fasi deve attraversare il tubercolo polmonare prima di fondersi e di aprirsi nei bronchi. E' vero che qualche bacillo fu trovato nel muco nasale di infermieri addetti alla assistenza di tisici, ma tali reperti si sono in ogni caso ottenuti col mezzo di lunghe indagini culturali, vale a dire innestando in mezzi appropriati di cultura frammenti di muco nasale, ricerche queste che permettono di rilevare l'esistenza di germi anche quando sono allo stato di spore ed in numero estremamente esiguo, *ciò che non si ottiene mai coll'esame diretto degli sputi come si usa fare da noi medici pratici.* Quando noi affermiamo la presenza dei bacilli in discorso, non pronunciamo mai tale *verdetto in base alla* scoperta di un solo bacillo perchè sappiamo che questo poteva trovarsi nella sputacchiera mai lavata od essersi comunque arrivato *in modo accidentale.* Che le cose stiano così mi appello a tutti i colleghi che hanno l'abitudine di queste ricerche, non certo al Franzolini, che *(absit invidia dicto)* non ha mai fatte ricerche simili.

Che la tubercolosi polmonare possa oggi diagnosticarsi molto prima che il bacillo abbia fatta la sua comparsa nello sputo, nessun dubbio. Vi sono certi fatti rilevabili alla percussione ed alla ascoltazione che già da sè depongono con la probabilità del 99 per cento in favore della diagnosi di tubercolosi polmonare anche in assenza di tosse e di sputi. Ma non basta. L'andamento della temperatura, le reazioni nervose, lo stato delle funzioni dirigenti, nutritive e del sangue, forniscono altrettanti dati che se non sono assolutamente specifici portano però tutte il *loro contributo* alla diagnosi. Finalmente vi è la *tubercolina* che nei casi incerti taglia, come suol dirsi, la testa al toro.

Quanto al voler scemare importanza al reperto dei bacilli nello sputo, se il Franzolini è mosso nel farlo, da uno spirito di filantropia, dichiaro che non sono del suo avviso. Non è necessario dire sempre al malato di quale malattia egli è affetto ed in ogni caso *vi è modo di dirlo.*

Da che esercito la medicina ho avvertito moltissime volte i miei malati che gli sputi loro contenevano dei germi d'infezione e che quindi dovevano essere raccolti in recipienti contenenti liquidi antisettici, e non ho mai ingenerato soverchio timore, soggiungendo p. es. essere bene per essi, liberarsi da tali germi ma esser doveroso di evitare il possibile contagio di altre persone, incoraggiandoli pure a sperare nel risanamento (di cui io stesso ho veduto non pochi esempi).

Non sono nemmeno d'accordo col Franzolini in quanto egli afferma essere esagerata, e maniaca (!) la moda di esaminare gli sputi al microscopio. Come!! Oggi che la medicina si basa tutta sull'analisi, si dovrebbe rinunciare a servirsi di qualcuno di quei mezzi che *soli* rendono possibile un tale procedimento? E' questa filantropia bene intesa?

Dott. Ettore Chiaruttini.

Dall'egregio prof. Franzolini, essendo questa lettera apparsa già ieri su altro giornale, riceviamo una risposta che pubblicheremo domani.

Dal prof. Musoni riceviamo:

Di parecchie insinuazioni, fatte sul conto mio nei passati giorni dal corrispondente cividalese al *Giornale di Udine*, non mi curo affatto, perchè davvero simili miserie non mi tangono: non posso però lasciar passare in silenzio alcune affermazioni non vere che mi riguardano, comparse nel n. 12 luglio a. p. dello stesso giornale.

Ivi è scritto che della ferrovia Cividale-confine io mi sono fatto il mio cavallo di battaglia a scopo elettorale (di grazia, per quali elezioni?) e che lascio si attribuiscano a me i meriti che in detta questione spettano unicamente all'on. Morpurgo. Eh! via, io non sono uso farmi bello dei meriti di nessuno, perchè non ne sento proprio il bisogno; nè all'on. Morpurgo ho conteso mai (perchè avrei dovuto e come avrei potuto farlo?) l'indiscutibile merito ch'egli ha di aver pel primo, mediante la Camera di commercio, iniziata la questione della anzidetta *ferrovia*; nè certo fui io a scrivere ch'egli non abbia curato a sufficienza gli interessi del Distretto di S. Pietro al Natisone, non opponendosi all'accettazione, fatta alla conferenza che ebbe luogo il 13 maggio c. a. presso il Municipio di Udine, del progetto contro il quale tutta la Slavia unanime protestò.

E' incomprensibile come mi si vogliano attribuire tali fatti non veri: e meno comprensibile ancora, è come, d'altra parte, si possa affermare che io, proprio io, in questo affare della ferrovia non abbia fatto il mio dovere quale rappresentante di S. Pietro, col non intervenire alla prima riunione che a tale scopo ebbe luogo il 30 ottobre 1901 presso la Camera di commercio, indetta dall'on. Morpurgo stesso. L'on. Deputato di Cividale è buon testimonio che, essendoci trovati casualmente a colazione insieme alla birraria *Puntingam*, circa un'ora prima che l'adunanza dovesse aver principio, per un impegno che io aveva al r. Istituto tecnico, incaricai lui di rappresentarmivi e lo delegai a portarvi il mio voto favorevole alla massima — unica questione che in quel giorno si doveva discutere e su cui si sapeva che tutti ci saremmo trovati d'accordo — del prolungamento della linea: il che egli fece e certo deve risultare dal verbale di quella seduta; anzi lo stesso *Giornale di Udine* a suo tempo l'accennò (V. numero 31 ottobre 1901).

Quanto poi alla posteriore adunanza del 13 maggio presso il Municipio di Udine, io non vi intervenni, è vero: ma è anche vero che *non vi fui invitato.* Appena però conobbi quanto vi era stato *deliberato*, nel Mandamento di Cividale si sa benissimo se e come io abbia agito nell'interesse del Distretto di S. Pietro: sanno i miei amici se e quanto, secondo le mie deboli forze, io intenda occuparmi della importantissima questione anche in avvenire.

Così e non altrimenti stanno le cose. Padronissimo, chi vuole, di negarlo e di scrivere sul conto mio quante falsità gli piacciano: io certo non gli risponderò *con* insolenze, chè non è *mio* costume: mi limiterò semplicemente a dirgli che *mente* per la gola.

F. Musoni.

Labile memoria ?? Nel *Friuli* di *venerdì scorso abbiamo scritto* qualcosa che doveva interessare il buon amicone *nostro Incrociato.* Ebbene: per ben due sere non consecutive, dopo uscito il nostro giornale di venerdì, i cittadini di Udine hanno provata la letizia di sentire la simpatica *quanto stridula* voce dello strillone dell'*Incrociato* senza che noi potessimo aver avuto la soddisfazione di leggere una risposta qualsiasi alle nostre parole di *venerdì.*

L'organo magno della Curia arcivescovile è stato *imbavagliato* forse da quegli stessi generalissimi o *neo-camerieri* che avrebbero *commesso lo...* scherzo elettorale del 6 luglio scorso!

L'avv. Luigi Perissutti è stato oggi da noi a dichiararci che non era perfettamente esatto e completo quanto diceva la nostra cronaca di ieri da Tarcento sul discorso da lui pronunciato nell'adunanza elettorale di venerdì scorso.

Contravvenzioni. L'affittaletti Vesca Maria abitante in via Villalta 45, non notificò a termini di legge le persone a cui dava alloggio.

— Le galanti Elisabetta Gandini, d'anni 22, e Vittoria Tenzzi di anni 27, infransero questa notte il regolamento sul meretricio.

Gli agenti di P. S. colte le in flagrante rilevarono loro la contravvenzione e le arrestarono

Morsicato da un cane. Rossi Francesco Lorenzo di 38 anni fu Raffaello di Perugia, segretario comunale di S Vito di Fagagna, venne ieri mattina morsicato da un cane alla gamba destra.

Si recò verso le 14 di ieri stesso al nostro Ospedale dove venne medicato e giudicatagli la ferita guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta. — Nessuna domanda in settimana di seta. Attraversiamo la stagione morta la quale purtroppo prevedesi si manterrà tale sino a settembre. I bisogni urgenti di fabbrica vengono coperti istantaneamente da venditori facili ai vecchi prezzi. Si domandano dei realini ma si vuol pagare poco.

Cascami. Calma perfettissima.

Mercati di fuori. *(Nostra corrispond).*

Krefeld. — Dall'ultima nostra rassegna la situazione di questo mercato non è punto cambiata. La fabbrica si astiene da grossi acquisti per consegna comperando solamente quanto le è *strettamente* necessario. I venditori non hanno pressa di vendere ed anzi si tengono riservati nella speranza di migliori ricavi. I *prezzi rimangono fermi* con tendenza all'aumento.

Zurigo. — Se pure il nostro mercato non fu molto animato non mancarono tuttavia *le domande in tutti gli* articoli, I prezzi elevati che i filatori ora pretendono in base ai costi delle nuove sete trovano forte resistenza negli *acquirenti e specialmente* nella fabbrica la quale dovrebbe abituarsi se si considera il forte consumo che nessuno può più negare.

Lyon. — Il mercato continua calmo di modo che non si conclude ancora quasi nessun contratto a consegna come di solito a quest'epoca.

I mercati dell'estremo Oriente dinotano sostegno e specialmente a Shanghai ove gli affari sono molto animati.

Milano. — Sulla nostra piazza si dinota un maggior interesse da parte della fabbrica e specialmente dall'America la quale anzi per alcune marche classiche pagò il pieno prezzo di domanda.

Silk.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

IL SINDACO
di Magnano in Riviera
AVVISA

che nel giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. sotto la sua presidenza, o di un suo delegato, si aprirà in questo Municipio, col metodo delle candele, l'incanto per la vendita, in un semplice lotto, della Casa del Comune, sita in Magnano al mappale 361, con annesso cortile e porzione di pozzo, sulla base di lire 2248.02, previo deposito di lire 449.60 a cauzione delle spese d'asta e della eventuale rivendita, le quali pure andranno a carico del deliberatario.

Le singole offerte, in gara, mai potranno essere inferiori di lire 10

Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 precise del giorno 20 agosto.

Il contratto definitivo si farà sulla esibizione, da parte del compratore, della prova che il prezzo d'acquisto venne già versato nella cassa del Comune.

Magnano in Riviera, 14 luglio 1902.

Il Sindaco
MERLUZZI.

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE
fine ed ordinarie, a macchina ed a mano
da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.
Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere
economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE
per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.
Servizio accurato.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. **Essa è la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile di altre perchè composta di sostanze vegetali e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

La Stagione
"La Saison,,
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande »	»	6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a *chiunque li chieda.*

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA — *IN INCHIOSTRO AZZURRO*

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Ricola Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris.**

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante se ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passandolo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia; *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

È ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** - *Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» Via della Prefettura n. 6.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA
ANTICANIZIE
A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano o nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
SA 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 12.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.10	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.35	19.45	18.10	19.25	—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco